

PROGETTAZIONE DI UNA SCULTURA SCENICA

TITOLO:

ALLIEVO: Marano Riccardo

MISURE REALI SCULTURA SCENICA:

ANNO: 2014/2015

LUOGO: Liceo G.Bruno Albenga

MATERIALI:

Il mio progetto nasce dallo studio delle sculture da viaggio di Bruno Munari collegato all'Optical art. L'Optical Art e le sculture da viaggio hanno caratteristiche simili, infatti hanno forme molto geometriche fra loro, per questo ho deciso di affiancare questi due argomenti.

Nel 1948 Munari espone alla Galleria Borromini di Milano la scultura, riprodotta in basso, il cui progetto è così semplice da essere disarmante. Un foglio di lamiera quadrata viene tagliata e piegata creando un volume-scultura in cui i pieni ed i vuoti creano forme negative-positive. La novità sta nel gioco dei pieni e dei vuoti, nella semplicità del progetto che utilizza un modulo quadrato ed anche nel fatto che si introducono i tagli. Chiunque con un foglio di cartoncino colorato ed una forbice può realizzare una scultura così semplice ed allo stesso tempo così complessa, la cui bellezza formale, a distanza di oltre mezzo secolo, non è affatto da archiviare. Forse conviene partire da questa scultura per capire come Bruno Munari arriva all'ideazione delle sculture da viaggio, oggetti in cartoncino che hanno tra i loro antenati gli origami giapponesi. Questi ultimi sono però differenti in un aspetto fondamentale: non prevedono il taglio della carta. Munari invece introduce questa possibilità sia come variante, sia come elemento essenziale. Le prime sculture da viaggio nascono all'inizio degli anni cinquanta come sculture pieghevoli e di fatto vengono regalate o spedite come biglietti di auguri; successivamente, a partire dal 1958, prendono il nome definitivo di sculture da viaggio. La prima scultura da viaggio in cartoncino viene regalata nel 1958 come omaggio ai propri clienti dalla valigeria Valaguzzi di Milano. E' un'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità, è un gadget dell'era del marketing e fornisce valore aggiunto, ma è anche una soluzione innovativa nella storia della scultura e della cultura italiana. Nessuno aveva mai pensato ad una scultura trasportabile, pieghevole, come una sedia, economica e facilmente riproducibile. La scultura da viaggio nasce con tutte le caratteristiche tipiche dell'era moderna: è low-cost, è pratica, volendo è anche mono-uso, è al servizio del moderno nomade che abita più case o che talvolta abita a diverse latitudini, è democratica by design, è leggera, quando viene esposta non ha bisogno di grandi spazi e può esprimere anche una dimensione culturale privata. La scultura si presenta piegata in una busta. Si apre la busta e si estrae la scultura. Appoggiate la scultura su di un piano orizzontale (sui piani inclinati scivola) e prima di spegnere la luce osservate come questa illumina le varie parti sporgenti o rientranti, le parti piene e quelle vuote. Voltatela dall'altra parte, cambia aspetto, i vostri pensieri da pratici diventeranno lentamente estetici (la velocità dipende da voi), non vi domanderete più "cusa l'è chel rob ki" [cosa è quella roba lì? in dialetto milanese, ndr] e vi addormenterete felici. Buona notte. Pensiamo ad un viaggiatore moderno. Un viaggiatore giovane di fuori e anche di dentro. Un tipo che appartiene ad una cultura internazionale, non un analfabeta culturale. E siccome una persona non è completa se non cura tutte le parti di se stessa, non solo l'apparenza ma anche la sostanza, ecco che nasce da un certo punto, quasi chiamata dalle esigenze vitali più complesse, la scultura da viaggio.



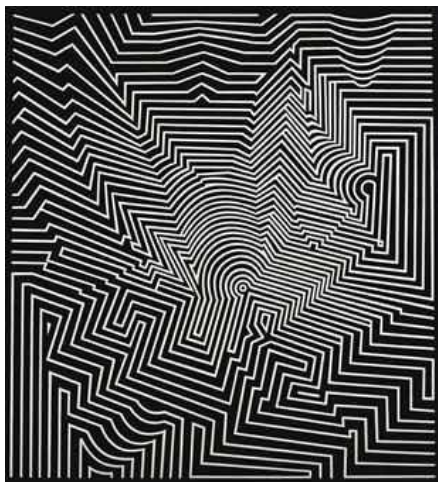
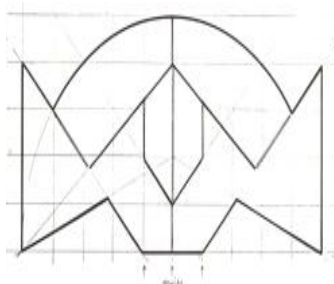
*scultura da viaggio 1958
Coll. priv.*

Bruno Munari in studio

Progetto di scultura da viaggio.

La scultura va ritagliata esternamente ed ha due tagli interni a forma di "v" (diritta e capovolta).

Semplice da produrre e da costruire. Realizzazione della scultura da viaggio in ferro con cerniere.



OPTICAL ART

L'optical art, nota anche come op art, è un movimento di arte astratta nato intorno agli anni sessanta e sviluppatosi poi negli anni settanta del Novecento. In essa si vogliono provocare principalmente le illusioni ottiche, tipicamente di movimento, attraverso l'accostamento opportuno di particolari soggetti astratti o sfruttando il colore. Si tratta di una corrente artistica che viene spesso inclusa nel più grande movimento dell'arte cinetica, della quale approfondisce l'esame dell'illusione bidimensionale. È un'arte essenzialmente grafica, basata su una rigorosa definizione del metodo operativo. Gli artisti vogliono ottenere, attraverso linee collocate in griglie modulari e strutturali diverse, effetti che inducono uno stato di instabilità percettiva. In tal modo, essi stimolano il coinvolgimento dell'osservatore. La op art riprende ancora una volta la ricerca del Bauhaus, di De Stijl, quella concretezza e quella cinetica del Futurismo, dando risalto ai puri valori visivi. I primi esperimenti cinetici furono realizzati dagli artisti Bridget Riley, Julio Le Parc e Victor Vasarely, nelle cui composizioni l'effetto ottico è fortissimo.

Victor Vasarely (1906-1997)

Zint

1952-1961 olio su tavola 110 x 100 cm. Dipinta nel 1952-1961